

SIC IT4020023

Barboj di Rivalta

Situato sulle colline a sud di Parma, tra i comuni di Traversetolo e Lesignano de' Bagni, il SIC IT4020023- Barboj di Rivalta è un sito estremamente interessante per le sue peculiarità geologiche. Il suo nome deriva infatti dai continui borbottii che accompagnano l'emissione di fanghiglie e gas metaniferi sprigionati dal sottosuolo attraverso piccoli vulcanelli alti poco meno di un metro.

Questo particolare geosito include le Salse di Rivalta e le Salse di Torre, tra le più importanti dell'Emilia occidentale. Queste ultime sono contraddistinte dalla fuoriuscita dalle pozze sorgentifere di acque melmose salate e sono state utilizzate fino al XIX secolo a scopi terapeutici.

Le emissioni fangose salate provenienti da tali pozze sorgentifere alimentano il Rio dei Barboj, che a sua volta confluisce nel Torrente Termina, affluente dell'Enza, nella parte sud del sito.

Dal punto di vista vegetazionale, l'area in cui è situato il geosito è caratterizzata da un ambiente pressoché arido e talvolta soggetto a disseccamento, costituito da colture erbacee tradizionali, praterie, ginepreti e radi popolamenti boschivi di roverella e carpino nero.

A causa della salinità propria delle emissioni delle salse, il fenomeno sorgentizio dei fanghi salsi porta alla diffusione di piante alofite, ovvero di piante dotate di adattamenti morfologici o fisiologici che ne permettono la sopravvivenza e la crescita su terreni salini o alcalini, oppure in presenza di acque salmastre.

Sono inoltre presenti piante che, pur essendo radicate al suolo, vivono prevalentemente con le radici e le gemme ricoperte da acqua, mantenendo allo scoperto solo fiori e foglie; sono le cosiddette piante elofite.

Tra le specie vegetali più diffuse in questo particolare ambiente si ritrovano la gramigna comune (*Agropyron repens*), la gramigna rossa (*Cynodon dactylon*), il ginestrino comune (*Lotus corniculatus*), la falsa ortica purpurea (*Lamium purpureum*), il gramignone delle bonifiche (*Puccinellia fasciculata*), il crescione giallo (*Rorippa amphibia*), la scorzonera delle argille (*Podospermum canum*), la cornetta minima (*Coronilla minima*) e la gramigna marina (*Agropyron pungens*).

Lungo il Rio Barbogli e il Torrente Masdone è invece rinvenibile la flora tipica dei corsi d'acqua, in prevalenza costituita da pioppi e salici.

Il geosito è inoltre popolato da numerose specie animali, tra le quali spicca la fauna ornitica di specie di ambiente aperto. Tra queste si rinviene la silvia comune (*Sylvia communis*), il torcicollo (*Jynx torquilla*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), la starna (*Perdix perdix*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), la cappellaccia (*Galerida cristata*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la tottavilla (*Lullula arborea*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e diversi rapaci tra cui lo smeriglio (*Falco columbarius*), il falco pecchialo (*Pernis apivorus*), il biancone (*Circaetus gallicus*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*).

Tra gli anfibi presenti si segnala il ramarro (*Lacerta viridis*), la rana (*Pelophylax esculentus*), la luscengola (*Chalcides chalcides*), tipico sauro delle argille prative.